

Le frasi



Rosy Bindi

«Sul legittimo impedimento per il neo ministro Aldo Brancher il

Presidente della Repubblica Napolitano ha pronunciato parole ineccepibili e giuste». Lo ha detto Rosy Bindi



Ignazio La Russa

«Per quanto ne so, Brancher formalmente ha il

diritto di avvalersi del legittimo impedimento». Lo ha detto il ministro della Difesa



Osvaldo Napoli

«La nota del Quirinale è irrituale sotto ogni profilo». Lo

afferma Osvaldo Napoli del Pdl. «Interviene su una scelta giuridica di competenza di Brancher»

CALDEROLI

«Il caso Brancher riguarda Brancher. Siamo abituati, ogni due per tre, a richieste di dimissioni. Bisogna però pensare ai problemi della gente».

fossi in lui domattina rinuncerei ad appellarmi al legittimo impedimento, sarebbe un gesto distensivo. Ho paura che il caso Brancher diventi un boomerang per Berlusconi». L'umore del Cavaliere, per ora silente, viene sintetizzato dal fedelissimo Osvaldo Napoli:

«La nota del Quirinale è irrituale sotto ogni profilo. Il presidente della Repubblica interviene su una scelta giuridica di competenza del ministro Brancher, con ciò anticipando il giudizio del magistrato di merito. Il Quirinale, inoltre, indirizza politicamente la discussione sul lodo Alfano all'esame del Senato». «Siamo di fronte a un atto in stile presidenzialista, a un commissariamento dei poteri propri dell'esecutivo». ❖

Quirinale irritato, il Presidente non ci sta a fare da copertura

Il tentativo di coinvolgerlo nell'operazione "Brancher nel governo" per come si è alla fine svelata, si scontra con una dura nota del Colle: «Non c'è nessun nuovo ministero da organizzare»

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Ed alla fine il presidente della Repubblica ha voluto rendere esplicita la sua irritazione, ma anche sorpresa e sconcerto, davanti al tentativo di coinvolgerlo in un'operazione che lui aveva inteso nell'ambito di un «leale confronto istituzionale» e si è andata rivelando, con il passare dei giorni, la sprezzante ricerca di un alibi. L'ultima lettura dei giornali di ieri ha fatto decidere Giorgio Napolitano a rendere pubblica con una nota ufficiale la sua posizione sulla vicenda Brancher, il ministro senza portafoglio che come primo atto non ha trovato di meglio che sottrarsi ai giudici in nome del legittimo impedimento. Altro che impegno sul federalismo, o meglio, dopo l'irritata puntualizzazione di Bossi, su decentramento e sussidiarietà. Evitare l'aula del Tribunale è parso l'obbiettivo principale da raggiungere.

Davanti ad una iniziativa di questo genere il Capo dello Stato ha voluto, con chiarezza e in termini obiettivi, porre paletti istituzionali sulla natura dell'incarico ad Aldo Brancher che «non ha nessun nuovo ministero da organizzare in quanto è stato nominato semplicemente ministro senza portafoglio» portando ancora una volta un contributo per evitare conflitti tra poteri dello Stato.

Appare evidente che il ministro senza portafoglio invece di appellarsi al legittimo impedimento avrebbe potuto presentarsi questa mattina in aula davanti ai giudici di Milano cui spetta, comunque, l'autonoma valutazione se ricorrano gli estremi del ricorso alla legge. Sarà anche per questo che i legali del ministro si sono affrettati a puntualizzare che l'assenza non è dovuta ad un'improbabile organizzazione del dicastero ma



Giorgio Napolitano

IL CASO

Oggi l'udienza La moglie imputata di ricettazione

Già da oggi nell'aula in cui si celebra il processo ad Aldo Brancher per il tentativo di scalata ad Antonvonta, le parole di Napolitano potrebbero diventare argomento di discussione davanti ad un giudice. Le ragioni per cui il neoministro ha chiesto un rinvio a causa del legittimo impedimento potrebbero diventare oggetto del contendere tra le parti al cospetto del giudice Anna Maria Gatto, davanti alla quale Brancher è imputato per appropriazione e ricettazione, mentre la sua compagna Luana Maniezzo deve rispondere solo di ricettazione. Le parole del Presidente della Repubblica sono inequivoche dal punto di vista politico e potrebbero diventare oggetto di disputa anche procedurale e giudiziaria.

piuttosto con l'esigenza di portare avanti le norme per le riforme istituzionali. L'impegno con il quale innanzitutto Berlusconi, ma poi lo stesso Brancher e pur a denti stretti anche Umberto Bossi, era stata giustificata la proposta di "promozione" da sottosegretario a ministro. Comunque un ripiego. Dato che il Cavaliere il suo amico di sempre, l'uomo che sicuramente è custode di molte verità, lo avrebbe voluto far assurgere al rango di ministro di primo piano, a quello Sviluppo economico che Claudio Scajola ha dovuto ingloriosamente abbandonare, ormai da due mesi e per il quale il presidente del Consiglio, ministro ad interim, non riesce a trovare una soluzione che non metta in discussione l'equilibrio malfermo del governo. E il problema è che non trova neanche un tecnico che si faccia affascinare dall'impegno. Che pure è importante abbia al più presto un responsabile che dia il suo contributo ad affrontare la crisi economica. E questo Napolitano, che aveva avuto ai primi di maggio l'impegno ad un interim molto breve, sta aspettando con ansia che avvenga.

La "questione nomina" è cominciata una settimana fa. Il nome del sottosegretario Brancher era stato proposto al Quirinale come possibile sostituto di Scajola. Ma la soluzione era stata bocciata. E allora il sottosegretario al federalismo era stato nominato ministro senza portafoglio, sotto la responsabilità del presidente del Consiglio che è il titolare delle deleghe che non fanno capo ad un dicastero con portafoglio. Umberto Bossi ha tuonato da Pontida contro la possibile coabitazione e non condividendo, ora è chiaro, che il federalismo potesse diventare la copertura di un'operazione come quella che era stata condotta dal premier in prima persona con un cambio di denominazione in corsa per cercare di non urtare ulteriormente le suscettibilità della Lega.

Al presidente della Repubblica era stata stata sottoposta la necessità, in un momento particolarmente importante per il federalismo, di rafforzare la squadra di governo impegnata su questo tema. Cosa c'era di più semplice che promuovere il sottosegretario che già aveva deleghe in materia? Non c'erano ragioni di opportunità per opporsi. Ma poi è stato chiaro che la motivazione addotta non aveva niente a che fare con la realtà. Impropria. Per smentire una qualunque forma di coinvolgimento il presidente Napolitano ha reso ufficiale il suo pensiero. Poche righe. Pesanti. ❖